

Pedofilo inglese si uccide

Anche in Lussemburgo pubblici i nomi dei «ladri di bambini»

LONDRA Si è ucciso un pedofilo britannico che alcuni giorni fa era stato aggredito da una folla ostile. James White, 54 anni, reo confesso di molestie sessuali a tre ragazzine - una di 4, una di 12 ed una di 15 anni - era stato costretto a fuggire insieme alla moglie dalla sua abitazione ad Oldham, vicino a Manchester dopo che il caso era finito su un giornale locale. La coppia era stata sottratta dalla polizia alla furia della folla e per una quindicina di giorni aveva vissuto in semi-clandestinità, ospite di parenti. Sabato era uscito di casa dicendo che andava a comprare il giornale, era salito in auto e, dopo aver parcheggiato in una piazzola dell'autostrada, aveva ingoiato un centinaio di pillole di un medicinale. Poi aveva telefonato alla moglie per dirle addio. La donna aveva allertato la polizia. White era stato soccorso, ma è morto qualche ora dopo in ospedale. «Aveva fatto cose sbagliate, ma non meritava di morire così», ha commentato un parente di White, raccontando alla stampa il drammatico epilogo della vicenda. La morte di Sarah Payne, una bambina di 8 anni rapita ed uccisa da un pedofilo all'inizio di luglio ha provocato una forte ondata emotiva nel paese,

alimentata anche dalla pubblicazione sul domenicale «New of the World» di nomi, foto e indirizzi di un centinaio di maniaci.

Dopo una serie di aggressioni a molestatori di bambini veri o presunti - qualcuno si è trovato nei guai solo perché omonimo di qualche maniaco - il settimanale ha sospeso la pubblicazione della lista. James White non era nell'elenco, ma il suo caso non era comunque sfuggito ai vicini di casa che non sembrano affatto toccati dal suicidio. «Non verserò una lacrima per quello. È bene essersene liberati», ha detto Karen Hallett, 20 anni, madre di due bambini. Intanto la caccia al pedofilo continua. A Whitley, nel Berkshire, un giovane asiatico arrivato da un mese in Gran Bretagna, è stato malmenato da un gruppo di genitori che lo avevano visto parlare con i loro figli.

Anche il settimanale lussemburghese «L'investigateur» si accinge a pubblicare un elenco di nomi di una cinquantina di pedofili belgi. Lo ha scritto ieri il quotidiano belga fiammingo «Het Laatste Nieuws». L'esempio del domenicale britannico «News of the World» sta così facendo scuola, pur tra le polemiche che l'iniziativa ha scatenato



in Gran Bretagna specie da parte della polizia che teme che ciò possa indurre i pedofili a entrare nella clandestinità rendendo più difficile la loro identificazione. Ma il settimanale lussemburghese promette di andare ancora «più lontano» del giornale britannico e di pubblicare, anch'esso sul «web», un elenco di nomi sia di

pedofili condannati che di «presunti» che gli sarebbe stato consegnato da un membro dei cosiddetti «Comitati bianchi», nati dalla grande iniziativa popolare emersa dalla «Marcia Bianca» dell'ottobre 1996 a Bruxelles, dopo la scoperta delle giovani vittime del «mostro» di Marcinelle Marc Dutroux.

IN BREVE

Tartarugine vietate scoperte a Fiumicino

■ Bloccato dalla Forestale nello scalo aereo di Fiumicino un carico di 20.000 tartarugine del tipo «guance rosse», la cui importazione è vietata in Europa dalla Convenzione di Washington. Gli esemplari sono ora in attesa di essere rinviati nel Paese di origine, ma non è escluso che, in caso di sequestro, vengano affidati al Wwf per una soluzione più idonea.

Sos di Legambiente contro cinquanta insetticidi tossici

■ Attenzione agli insetticidi. Oltre 50 di quelli commercializzati in Italia per uso domestico contengono, infatti, una sostanza che attacca il sistema nervoso provocando ipereccitazione, in particolare nei bambini. L'Sos viene da Legambiente che denuncia la presenza del Clorpirifos, così si chiama la sostanza sotto accusa, in oltre 50 insetticidi e in più di 70 pesticidi utilizzati in agricoltura. Il Clorpirifos, afferma l'associazione, «è figlio dei gas nervini utilizzati nella prima guerra mondiale. Se ingerito o inalato, in particolare dai bambini, può provocare nausea, vomito, crampi addominali, diarrea, difficoltà di respiro, lacrimazione, tremori, convulsioni e, in casi estremi, addirittura stati di coma». L'associazione ambientalista ha conseguentemente richiesto ai ministeri competenti l'immediato divieto di utilizzo dei prodotti contenenti questa sostanza.

Morto il bimbo ferito dal crollo di un armadio

■ È deceduto al Policlinico Gemelli, dove era ricoverato in gravi condizioni, il bambino di 4 anni, vittima nel pomeriggio di sabato 29 luglio di un incidente avvenuto in un mobilificio di Roma. Il piccolo, che si trovava in compagnia della madre, era stato ferito alla testa in seguito alla caduta di un armadio di due metri. Sull'incidente è ancora in corso un'indagine.

Sbarchi di clandestini sull'isola di Pantelleria

Cambiano le rotte scelte dai trafficanti

ROMA Sessantacinque extracomunitari nordafricani sono sbarcati due notti fa a Pantelleria. I clandestini, fermati dai carabinieri, sono in buone condizioni e sono stati trasferiti a Trapani per le rituali operazioni di identificazione ed espulsione dall'Italia. L'imbarcazione che ha trasportato gli extracomunitari non è stata trovata. Continuano gli sbarchi e cresce la disperazione per i rimpatri. È successo la notte scorsa ad Ancona. Piuttosto di dover tornare indietro in Romania hanno preferito buttarsi a mare nell'avamposto, rischiando grosso a causa della notte, ma sono stati recuperati, rimessi a bordo del traghetto e rimpatriati. È la vicenda di tre giovani romeni, facenti parte di un gruppo di sei. Erano giunti ad Ancona clandestinamente sul traghetto «Espresso Venezia», dell'Adriatica Navigazione, proveniente dal

porto albanese di Durazzo. Nello scalo marchigiano, però, sono stati scoperti dalla polizia di frontiera e respinti. Il traghetto ieri sera è ripartito con tutti e sei i clandestini romeni a bordo, ma appena è giunto fuori dal porto tre dei sei giovani si sono buttati in mare per tentare un ritorno a terra a nuoto approfittando della serata estiva. Nonostante la notte sono stati notati dal natante del pilota del porto e una motovedetta della capitaneria li ha recuperati, sostanzialmente sani e salvi, e riportati a bordo della nave su cui hanno ripreso il loro viaggio di ritorno.

Ormai i trafficanti di clandestini scelgono nuove rotte: è questa l'interpretazione che le forze dell'ordine danno dell'improvvisa «scomparsa» di sbarchi in Salento: gli scafisti preferiscono trasportare il loro carico umano sui litorali più a nord, verso Bari.

Pompei, fiamme dolose o autocombustione?

Polemiche dopo l'incendio agli scavi

POMPEI Dopo le fiamme, è l'ora delle polemiche. Non crede all'ipotesi dell'autocombustione il sindaco Giovanni Zito, che definisce «inquietante» la vicenda. Il sovrintendente Pier Giovanni Guzzo si limita a sottolineare l'ottimo funzionamento degli impianti antincendio. Ma i sospetti di un «complotto» ai danni degli scavi di Pompei non mancano. Ad alimentarli, c'è anche quella falsa notizia relativa al crollo di un muro dell'anfiteatro, arrivata poche decine di minuti dopo l'incendio. Intanto, il fumo sottile si allunga e si insinua ancora tra le foglie della secolare palma, il cui tronco è stato completamente annerito dalle lingue di fuoco che martedì, spinte e allungate dal vento, hanno minacciato la casa di Ifigenia, una delle abitazioni patricie di Pompei antica. Quel che resta del rosso degli affreschi, delle volte e

delle mura è stato miracolosamente risparmiato dalle fiamme divampate nello stretto corridoio tra il muro di cinta degli scavi, aldilà del quale vi sono campi coltivati da contadini, e l'entrata della casa di Ifigenia. Un malintenzionato che avesse voluto appiccare il fuoco - dice malignamente un custode - non avrebbe avuto difficoltà: la zona è chiusa ai visitatori che anche oggi affollano a migliaia gli scavi, e i rovi e le sterpaglie che degradano dal muro di cinta verso la casa sono stati come benzina sul fuoco. «Non ci sono stati danni, gli impianti antincendio hanno funzionato alla perfezione, anzi è stato un modo per collaudarli». E il Soprintendente Pier Giovanni Guzzo, a chi chiede se ha temuto per la villa e se pensa ad un sabotaggio dice: «Io sono un archeologo, non faccio l'investigatore».

